

## FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava  
COORDINATORE SEL

# Primo, la riforma morale

È forse la più grande "opera pubblica" che un governo tecnico o politico dovrebbe mettere in cima alla lista delle cose da fare in Italia. Con la stessa urgenza con cui si è motivata la riforma dell'art. 18

Ieri le prime otto pagine di Repubblica e le prime sei del Corriere, i due principali quotidiani nazionali, avevano titoli solo sui furti, gli scandali, le ruberie, gli abigeati, le corrottele che il sistema dei partiti ha consumato in questi anni ai danni del Paese.

Si parlava con cognizione di causa di interessi e di investimenti finanziari condivisi fra un grande partito di (ex) governo e la 'ndrangheta. Si censivano le corrottele private che l'ex presidente del consiglio Berlusconi avrebbe messo in opera per coprirsi le spalle sulla vicenda della minorenni marocchina fermata dai poliziotti l'anno scorso (i soldi alla Minetti, i soldi agli avvocati della Minetti, i soldi alle amichette della Minetti...). Si citava lo «spread» - concediamocelo - che separa, nel finanziamento pubblico ai partiti, la quota rimborsata e le spese effettivamente sostenute, quasi sempre pari a un terzo, un quarto o un quinto di quello che i partiti hanno ricevuto. Si descrivevano infine le peregrinazioni e i pellegrinaggi del ministro della giustizia dai di Berlusconi (per l'occasione travestiti da parlamentari della Repubblica) per mediare con loro spigoli e imprevisi del decreto anticorruzione.

Una prima considerazione. Forse la più grande «opera pubblica»

nazionale che un governo tecnico o politico, tondo o quadrato, dovrebbe mettere in cima alla lista delle cose da fare con urgenza in Italia è una riforma «morale» del Paese. Che andrebbe affidata alla responsabilità della politica e sottratta alla competenza dei tribunali (i quali d'altro si devono occupare: non certo di definire i parametri dell'etica pubblica d'una nazione). Parliamo di una questione morale che sia anzitutto tensione etica, rigore civile, lealtà pubblica e decoro privato. Tutto quello che oggi manca alla politica.

**Certo, la centralità** di una nuova questione morale non l'affidi a un emendamento, a un capitolo del bilancio e nemmeno a un disegno di legge sulla corruzione. Ma da qualcosa bisognerà pur partire per far credere agli italiani che i problemi del Paese non si risolveranno impiccando all'albero più alto l'articolo 18. Magari inventandosi qualche gesto: netto, limpido, trasgressivo. Come quello a cui ricorse Monti per dire che entro e non oltre il 22 marzo la cosiddetta riforma del lavoro doveva essere pronta. Il Paese si chiede ancora quale cabala legava la morte dei diritti dei lavoratori a quella data: probabilmente la determinazione di un esecutivo si mostra anche quando si stabilisce un «entro e non oltre»; a quel punto la data di-

venta solo una convenzione, ciò che conta è il tono definitivo con cui si impone al Paese una scadenza. Mi chiedo allora: perché non s'è mai formulato un «entro e non oltre» sul decreto anticorruzione? In un tempo denso di corrotti e di corruttori, di denari trafugati dalle tasche degli italiani per essere versati al dentista di Bossi o all'architetto di Lusi, perché Monti e i suoi ministri non ci dicono: vogliamo che questa legge arrivi in Parlamento entro e non oltre, che ne so, il 25 aprile, il primo di maggio, la pasqua ortodossa, il ramadan? L'interesse della nazione a disporre di un corredo di norme per tamponare l'emergenza corruzione e per recuperare una parte dei sessanta miliardi l'anno perduti nei rivoli della malversazione è più importante di ciò che pensa l'avvocato Ghedini, o l'Italia è condannata a restare ostaggio della trattativa con gli avvocati di Berlusconi?

Ci piacerebbe che almeno questa trattativa uscisse dal conciliabolo dei corridoi e delle segreterie per spiegare qual è la vera materia del contendere. Per esempio i termini di prescrizione per il reato di corruzione. Brevi, inadeguati alla complessità di quel tipo di indagini. L'aumento della pena massima li allunga di poco più di un anno ma tutti quelli che si occupano non per diletto ma per mestiere di dar la caccia ai corrotti confermano che otto an-

ni restano un tempo breve, brevissimo per perseguire e reprimere penalmente crimini spesso abilmente mascherati tra le righe della finanza creativa, nelle opacità degli atti amministrativi, nei trucchi e nelle maverie che nascondono in fondo ai bilanci le cose da non fare e da non dire.

**Ci piacerebbe** che venisse presa almeno in considerazione la richiesta avanzata da molte procure della Repubblica, anche nel corso di formali audizioni al Parlamento, per reintrodurre nel nostro ordinamento giuridico il reato di falso in bilancio, soppresso per gentile omaggio ai bilanci pirotecnici delle società del Cavaliere. E visto che si cita sempre l'Europa, come una prefica che ci chiede sacrifici, rigore, e silenzio, citiamo per una volta le risoluzioni del Parlamento che invitano tutti gli stati membri, Italia inclusa, a dotarsi di strumenti giuridici idonei a perseguire i magliari dei bilanci truccati: magari proprio quel reato soppresso.

Oppure il governo lasci da parte norme, ammennicoli, codici ma si presenti alla nazione, o alla Bocconi, per dire che la questione morale non è né tecnica né politica ma è una grave emergenza democratica. Sulla quale il professor Monti e il suo senato accademico si sentono impegnati non a chiacchiere.❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

Dianora e Matteo Tonelli

sono vicini ad Adolfo e alla sua  
famiglia in questo doloroso  
momento per la perdita della cara

**PINA**

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)